

COMUNE DI CASTELL'AZZARA

Provincia di Grosseto

**CAP s.r.l.**

Via Svizzera, 243  
58100 Grosseto (GR )  
P.IVA 01469410532

---

Variante al PCCA finalizzata alla localizzazione di un nuovo impianto  
a biomasse di cippato in legno inferiore a MWatt 1,0

## RISPOSTA ALLE OSSERVAZIONI

di cui al Contributo Valutativo del NURV - Determina n.12/SCA/2015

---

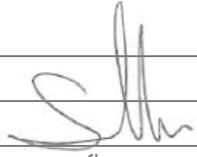
IL TECNICO INCARICATO:

**ING. MARCO SARRI**

Via Aurelia 32/b - 57022 Donoratico

Collaboratrice:

**ING. STEFANIA SORRESINA**

00	11/01/2016	Prima emissione	MS	
REV	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDAZIONE	firma
RIF: doc preliminare verifica ass vas				

## PREMESSA

La presente relazione intende dare conto del recepimento delle osservazioni proposte dal NURV con Determinazione n.12/SCA/2015 seduta n.169/VAS del 18/11/2015 in merito all'assoggettabilità a VAS della Proposta di Variante del PCCA del Comune di Castell'Azzara.

I contenuti del presente documento, ordinati in riferimento al parere del NURV sopra menzionato, riferiscono alla versione finale, integrata secondo quanto osservato, degli effettivi documenti che costituiscono la proposta di Variante e che sono allegati alla presente.

## CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Per meglio comprendere le osservazioni e le valutazioni ed azioni ad esse conseguenti è necessario effettuare le seguenti considerazioni preliminari:

- la Variante al PCCA del Comune di Castell'Azzara è finalizzata alla localizzazione di un nuovo impianto a biomasse alimentato a cippato di legno vergine da 965 kWe da ubicarsi in località Selvena, nell'area denominata "Miniera del Morone";
- l'intervento è conforme alle previsioni del RU approvato con DCC n.32 def 29/11/2013, che comunque prevede nella stessa area la realizzazione del polo museale Miniera del Morone e annesse strutture ricettive;
- la realizzazione dell'impianto è stata approvata con autorizzazione unica SUAP prot.n.4716 del 07/06/2013 e soggetta alle prescrizioni indicate nei pareri e nelle risultanze della conferenza dei servizi prot.4691 del 06/06/2013 nel quale ARPAT Grosseto prescrive, tra le altre cose, l'adeguamento al PCCA;
- il PCCA attualmente vigente classifica l'area in classe II che non risulta compatibile con l'attività artigianale/industriale proposta.

## VALUTAZIONI EFFETTUATE

*OSSERVAZIONE 1: "L'area in cui è prevista la realizzazione dell'impianto a biomasse risulta inserita in II classe dall'attuale PCCA; il proponente ha precisato che in tale area sono presenti edifici a destinazione industriale e residenziale. La anomala attribuzione di una classe II ad un'area in cui sono presenti edifici ad uso industriale (anche indipendentemente del nuovo impianto a biomasse), in un rimanente contesto a vocazione prevalentemente boschiva, classificato invece in III classe, è legata alla previsione del comune nel RU di destinare tale area a "Parco e ambito museale Miniera*

*del Morone" comprensivo di strutture ricettive. Lo stesso RU prevede la possibilità di realizzare in tale ambito, zona F1.3, un impianto a biomasse (che invece per gli aspetti acustici trattandosi di impianto industriale necessita di classe idonea IV). La realizzazione dell'impianto e del Parco con relativi polo museale e strutture ricettive pone, sotto il profilo degli aspetti ambientali, un problema di coerenza interna del RU e più specificatamente, in relazione all'oggetto del presente procedimento, sotto il profilo della classificazione acustica dell'area; in sede di VAS del RU non sono state affrontate le criticità sopra elencate."*

OSSERVAZIONE 2: *"Con la presente variante al PCCA risulterebbe quindi innalzata da II a IV anche la classe acustica di altri recettori presenti nell'area per i quali il RU prevede destinazione residenziale (strutture ricettive). Per tali recettori sarebbe invece opportuno prevedere una classificazione non più alta della III tenuto conto dei vincoli sulle dimensioni delle classi."*

OSSERVAZIONE 3: *"Il documento di verifica non dà atto della valutazione di impatto acustico, di cui al procedimento di autorizzazione SUAP, ai fini dell'ottimizzazione dello schema di zonizzazione acustica che è stato presentato in questa fase e che presenta le criticità sopra elencate. Non è infatti giustificabile l'estensione della classe IV anche ai recettori residenziali non appartenenti all'area prettamente industriale; deve essere invece valutata la necessità di risagomare l'area del previsto parco minerario inserendo in classe IV la sola porzione a effettiva destinazione industriale lasciando in classe III i recettori residenziali al pari del rimanente territorio boscato."*

In riferimento ai punti di osservazione 1, 2 e 3 si è proceduto a risagomare l'area in classe IV limitandola alla sola porzione che avrà effettiva destinazione industriale. La restante area del Parco Minerario del Morone sarà invece portata in classe III, in continuità con le zone limitrofe boscate, garantendo così un'adeguata tutela ai possibili recettori che, in attuazione degli strumenti urbanistici vigenti, potrebbero insediarsi nell'area (strutture ricettive, residenze). Laddove il vigente strumento di governo del territorio non individua la precisa collocazione delle strutture industriali, la classificazione acustica proposta, in riferimento al progetto approvato con autorizzazione unica SUAP prot.n.4716 del 07/06/2013, determina specificatamente l'area interessata da detta trasformazione, chiarendo la contraddizione in termini del RU, relativa alla sovrapposizione sulla medesima area di due destinazioni d'uso acusticamente non compatibili. La proposta di classificazione così aggiornata è contenuta negli elaborati allegati alla presente e viene assunta per la relativa verifica di assoggettabilità a VAS. Ai fini di una determinazione non arbitraria del perimetro della classe IV, aree di intensa attività umana, la variante al PCCA così aggiornata, tiene conto del progetto della Centrale e della relativa Valutazione di Impatto Acustico (VIAC), come specificato meglio nella relazione di Variante al PCCA che nel proseguo del presente documento.

OSSERVAZIONE 4: *"La modifica proposta al PCCA infatti, consentendo un aumento della rumorosità ammessa, determina impatti significativi sulla componente rumore che, come indicate nelle osservazioni di ARPAT che richiamano gli esiti della conferenza di servizi e i contenuti della documentazione presentata in fase autorizzativa (di cui il documento di verifica non riporta nessun elemento informativo), non sono stati affrontati nella documentazione di impatto acustico. A tal proposito dovevano essere forniti nel presente procedimento le integrazioni e i chiarimenti contenuti nel verbale della CdS del 06/06/2013 anche ai fini della valutazione della compatibilità di un inserimento in classe III per il recettore residenziale."*

In riferimento al punto 4, i pareri forniti in occasione della Conferenza dei Servizi (CdS) del 06/06/2013 da parte di ARPAT ed USL evidenziano tre elementi di criticità da un punto di vista acustico.

Prima di tutto *"l'area in cui si prevede la realizzazione dell'impianto di cogenerazione risulta inserita in II classe dal PCCA del Comune di Castell'Azzara"* e si *"dovrà provvedere ad adeguare il PCCA con apposita variante, conforme alla nuova situazione impiantistica; peraltro la classe attuale II non risulta di comprensibile attribuzione essendo già presenti dei dichiarati «recettori industriali» in rimanente contesto di area boscata classificata invece in III; l'area non risulta comunque compatibile dal punto di vista del PCCA né con l'attività prevista né con quelle esistenti se installate"*. Come detto in precedenza la Variante al PCCA proposta risolve tale incongruenza, individuando due aree, una in classe IV ed una in classe III, compatibili con le destinazioni ammesse.

In secondo luogo, vengono rilevate, sempre in sede di CdS, alcune criticità riguardo la valutazione di impatto acustico, sinteticamente riferibili a:

- incongruenza tra l'involucro valutato dal tecnico competente per calcolare il potere fonoisolante della cabina ed il progetto della stessa (dimensione e numero di aperture);
- necessità di integrare la definizione del processo di funzionamento della centrale con particolare riferimento alle sorgenti presenti, dal momento che nella VIAC si prendono in considerazione solamente il cogeneratore ed il camino di evacuazione, senza precisazioni in merito alle altre potenziali sorgenti, quali ad esempio l'essiccatore ed il gassificatore;
- il modello di calcolo utilizzato deve essere dettagliato, anche in relazione ai coefficienti assunti per il calcolo;
- necessità di approfondimento dell'impatto acustico legato allo scarico e movimentazione del materiale nell'area di stoccaggio e da essa alla vasca interna;

- mancanza di misure di rumore residuo in prossimità dei recettori individuati.

È stato quindi ritenuto necessario nella CdS richiedere che il Proponente presenti come integrazione VIAC in fase di esercizio ai fini della verifica del rispetto dei limiti assoluti di emissione e di immissione, nonché del limite differenziale di immissione, in periodo di riferimento sia diurno che notturno, in prossimità dei recettori individuati, prima dell'avvio .

Tenuto conto dell'incertezza delle stime legate sia ai dati di input, sia alla potenziale presenza di componenti tonali, che in periodo notturno determinano la penalizzazione del rumore ambientale è stato deciso di eseguire misure di avvio dell'impianto che verifichi il rispetto degli esiti descritti in sede di valutazione previsionale; laddove le misure evidenzino livelli non conformi, l'impianto non potrà essere messo in esercizio fino ad avvenuta bonifica acustica.

Dando attuazione degli esiti della VIAC, le emissioni massime stimate presso gli edifici della ex Miniera del Morone posti nelle immediate vicinanze della centrale (individuati come possibili ricettori qualora riconvertiti verso altre destinazioni) risultano inferiori a 37 dB(A) e quindi addirittura compatibili con la classe II, oltre che con la classe III all'interno della quale sono collocate le aree boscate.

Il terzo elemento riguardava la mancata valutazione delle emissioni di cantiere e prima dell'inizio dei lavori sarà effettuata valutazione previsionale di impatto acustico in fase di cantiere attestante il rispetto dei limiti normativi in prossimità dei recettori sensibili presenti o l'eventuale richiesta di deroga.

OSSERVAZIONE 5: *"Nel documento preliminare si sostiene che in merito ai problemi ambientali relativi al piano programma, «data la natura della nuova attività prevista non si rileva alcun problema ambientale relativa alla sua installazione (...) non produce effetti sui siti di cui alla direttiva 92143/CEE e come tale richieda una valutazione di incidenza sui siti medesimi.» Dalla relazione tecnica della variante si legge inoltre che «in base a quanto indicato nella relazione allegata al progetto approvato relativa alla valutazione degli aspetti sanitari, ambientali e di sicurezza, si può affermare che il traffico indotto dallo svolgimento delle attività del nuovo impianto a biomasse risulterà trascurabile. >>"*

*"In merito di quanta affermato sopra si rileva tuttavia che il RU nelle NTA (art.77) prescriveva lo svolgimento della valutazione di incidenza ambientale per tutti gli interventi all'interno dell'area dell'ambito della ex miniera. Il documento di verifica di VAS non fornisce elementi in merito allo svolgimento della VINCA in sede di autorizzazione SUAP, ai relativi esiti sotto il profilo degli impatti*

*acustici sui SIC, alle misure di mitigazione impartite al progetto ai fini della sua compatibilità e come il progetto ne ha tenuto conto."*

In riferimento al punto di osservazione 5 si chiarisce che il progetto di realizzazione dell'impianto è stata approvata con autorizzazione unica SUAP prot. n.4716 del 07/06/2013 con prescrizioni, mentre il RU, approvato con DCC n.32 del 29/11/2013, è successivo e conferma tale destinazione. In ordine a ciò l'intervento è stato correttamente evitato il procedimento di VINCA. In ordine a tale constatazione è necessario però ribadire tre elementi fondamentali, che determinano che le previsioni contenute all'interno della Variante al PCCA proposta non abbiano effetti nell'area interessata e quindi sui SIC presenti:

- la variante non va a modificare in alcun modo la classificazione, e quindi ad aumentare o diminuire la rumorosità ammessa, delle aree interne ai SIC, andando ad interessare esclusivamente l'area della Ex Miniera del Morone;
- la centrale a cippato che si andrà ad insediare presenta ridottissime emissioni sonore, così come evidenziato in sede di VIAC e come dovrà essere verificato preliminarmente all'entrata in esercizio dell'impianto;
- come meglio descritto successivamente, il traffico indotto dallo svolgimento delle attività del nuovo impianto a biomasse risulta trascurabile da un punto di vista acustico.

*OSSERVAZIONE 6: "L'impianto a biomasse che si intende realizzare dista circa 200 metri dal Sito Natura 2000 (Sic Monte Penna, Bosco della Fonte e Monte Civitella) in parte compreso nella Riserva Naturale Provinciale "Monte Penna"; e necessario pertanto prendere visione del Regolamento della Riserva Provinciale del Monte Penna approvato con Atto del Consiglio Provinciale n.15 del 27/10/96 i cui confini distano circa 150 metri dall'impianto. In relazione a quanto descritto dal proponente nella documentazione trasmessa agli uffici della giunta regionale il progetto potrebbe inoltre presentare delle criticità dovute al passaggio di automezzi per il rifornimento del legno cippato sulla Strada Provinciale di Selvena, localizzata in parte all'interno del site di cui trattasi. Il Proponente nel documento di verifica non ha fornito sufficienti informazioni per poter escludere tali incidenze."*

In riferimento al punto di osservazione 6 si precisa nuovamente che la Valutazione di assoggettabilità a VAS interessa esclusivamente la Proposta di Variante al PCCA del Comune di Castell'Azzara e non l'intervento di realizzazione della centrale stessa. In tal senso Il SIC IT51A0020 (SIR 120), "Monte Penna, Bosco della Fonte e Monte Civitella", che interessa la parte

centrale del territorio comunale di Castell'Azzara, si colloca in prossimità dell'area soggetta a variante (figura 1), ma non viene in alcun modo interessato da variazioni di classe e quindi da variazioni della rumorosità ammessa, che possano determinare incidenze ambientali di sorta.

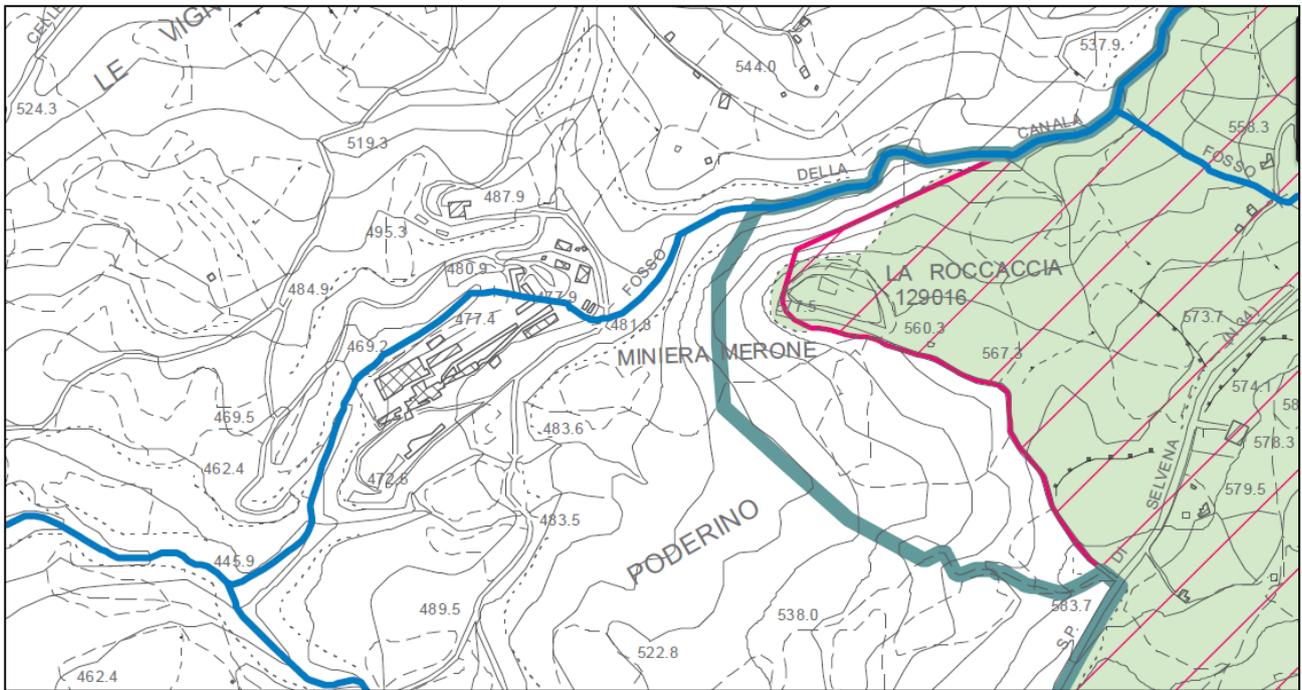


Figura 1: perimetrazione SIR120

In riferimento al Regolamento del Sistema delle Riserve Naturali della Provincia di Grosseto (approvato con delibera n°73 del 28.11.2001) ed al relativo Piano di Gestione, si evidenzia che l'impatto acustico di una centrale a biomasse, come quella prevista, risulta ridottissimo, come agli atti dagli esiti della relativa VIAC.

I sistemi meccanici relativi agli impianti sono infatti collocati all'interno di una cabina opportunamente silenziata e le emissioni massime stimate, tenendo conto dell'attività di carico e scarico dei tir in arrivo alla centrale, presso gli edifici della ex Miniera del Morone, posti nelle immediate vicinanze della centrale, risultano inferiori a 37 dB(A) e compatibili con la classe II.

Come dagli atti della conferenza dei servizi del 06/06/2013 prima della messa in esercizio della centrale sarà presentata idonea valutazione di impatto acustico, corredata di misurazioni fonometriche con la centrale in esercizio, che verifichi il rispetto degli esiti descritti in sede di valutazione previsionale.

Per quanto riguarda invece il traffico indotto, l'Addendum integrativo al progetto sugli aspetti legati alla sanità, all'ambiente ed alla sicurezza del progetto di Centrale a biomasse di cippato vergine, individua tre percorsi ( figura 2) per il trasporto su strada del cippato vergine.

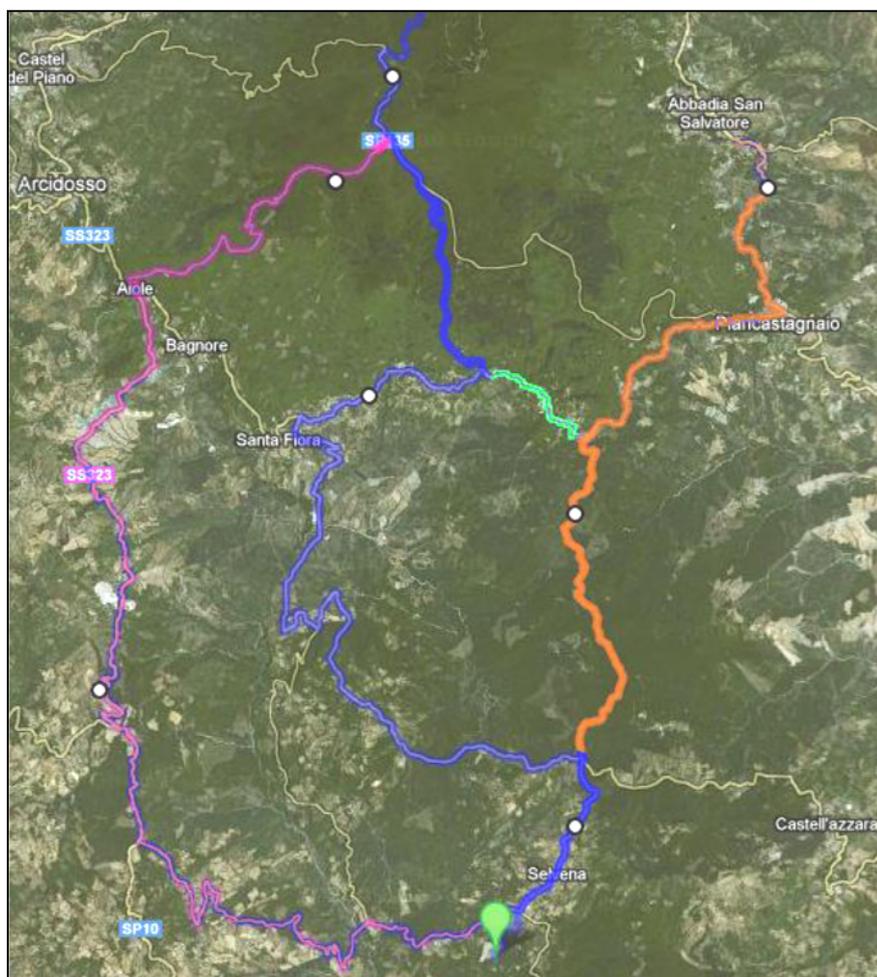


Figura 2: Percorsi di trasporti

- PERCORSO 1 – BLUE: Strada Provinciale del Monte Amiata fino a Piancastagnaio, Strada Provinciale vetta dell'Amiata fino alla frazione di Quaranta per le biomasse in provenienza da Abbadia San Salvatore; Strada Provinciale 25 con passaggio a nord della frazione di Saragnolo (Via Valletta), Strada Provinciale del Monte Amiata confluyente in via dei Minatori nella frazione di Bagnolo del Comune di Santa Fiora, via Fratelli Rosselli, via F. Di Giulio nel Comune di Santa; Strada Provinciale Pitigliano-Santa Fiora fino a Strada Provinciale Selvena; Strada Provinciale Selvena fino all'ingresso della Ex-miniera del Morone.
- PERCORSO 2 – MAGENTA: Il percorso sgrava del passaggio degli automezzi nella frazione di Selvena, arrivando alla Miniera del Morone da Ovest utilizzando la SS 323.

- PERSORSO 3 – ARANCIONE: Strada Provinciale del Monte Amiata fino a Piancastagnaio e poi Strada Provinciale vetta dell'Amiata fino alla frazione di Quaranta per le biomasse in provenienza da Abbadia San Salvatore; Strada Provinciale Abetina con passaggio nelle frazioni di Tre Case e Saragnolo e Selvena (comune di Castell'Azzara); Strada Provinciale Selvena fino all'ingresso della Ex-miniera del Morone.

Utilizzando mezzi con cassoni ribaltabili da 30 m<sup>3</sup>, in relazione alla quantità di biomassa necessaria pari a circa 30t al giorno, con una densità di circa 300 kg/m<sup>3</sup>, sono stati stimati un numero di carichi giornalieri pari a tre in arrivo all'impianto, possibilmente distribuiti sui diversi percorsi in modo alternativo.

Sulla base di questi dati è possibile affermare che il traffico indotto dallo svolgimento delle attività del nuovo impianto a biomasse risulti trascurabile da un punto di vista acustico.

## CONCLUSIONI

Sulla base di quanto sin qui detto emergono due evidenze.

L'adozione della nuova classificazione delle aree della ex Miniera del Morone, permette di ottemperare alla programmazione urbanistica risolvendo l'incompatibilità tra due strumenti di pianificazione (PCCA e RU) ed al contempo di risolvere il problema di coerenza interna del RU sotto il profilo della classificazione acustica dell'area.

La decisione di eseguire misure di avvio dell'impianto che verifichi il rispetto degli esiti descritti in sede di valutazione previsionale di impatto acustico e, laddove le misure evidenzino livelli non conformi, l'impegno a non mettere in esercizio l'impianto, fino ad avvenuta bonifica acustica garantisce prima di tutto sull'incertezza delle stime legate sia ai dati di input, sia alla potenziale presenza di componenti tonali ed inoltre assicura che le emissioni rimangano estremamente contenute, in modo tale che l'incidenza ambientale dell'intervento risulti trascurabile.

Sulla base di ciò si ritiene possano ritenersi sufficientemente chiarite o superate le criticità rilevate anche in fase di autorizzazione SUAP.

Castagneto Carducci (LI), 11 gennaio 2016

Ing. Marco Sarri

